

UN'ARME DEI TIBERTI A FANO

Non c'è fanese che non abbia visto la Corte malatestiana. Gli spettacoli che vi si allestiscono nella stagione estiva o il pagamento di una cambiale alla sede centrale della Cassa di Risparmio obbligano a gettare un occhio, magari di sfuggita, sul vasto cortile e sullo scalone coronato dalla loggia sansoviniana. Ma forse non tutti i fanesi hanno ancora trovato mezz'ora di una domenica mattina qualsiasi per una rapida visita a quel corpus di reperti assiepati come baraccati (provvisoriamente, si spera) proprio sotto quella loggia, quasi direttamente investiti da tutti gli agenti atmosferici. Questi reperti, siano essi mutile statue o pavimenti a mosaico, lapidi intatte o epigrafi frammentarie, vecchie ed enormi ancore corrose o stemmi o campane, questi reperti, dicevo, sono testimonianza di momenti storici diversi e disparati, dall'epoca romana e pre-romana all'era moderna.

Fermerò l'attenzione su un'arme appoggiata al muro, vicino alla bella cisterna. Lavoro di buon lapicida e regolarissima nelle proporzioni, l'arme è piuttosto curiosa perché a prima vista la si direbbe lo stemma dei Malatesta di Rimini, se non fosse per un particolare rilievo a spirale che si inserisce nella parte superiore destra, entro la banda liscia. Lo stemma infatti mostra gli elementi araldici malatestiani, e cioè bande oblique lisce alternate ad altre a scacchiera; mancano a completarlo le tre teste, elemento, del resto, che appare meno frequentemente negli stemmi scolpiti.

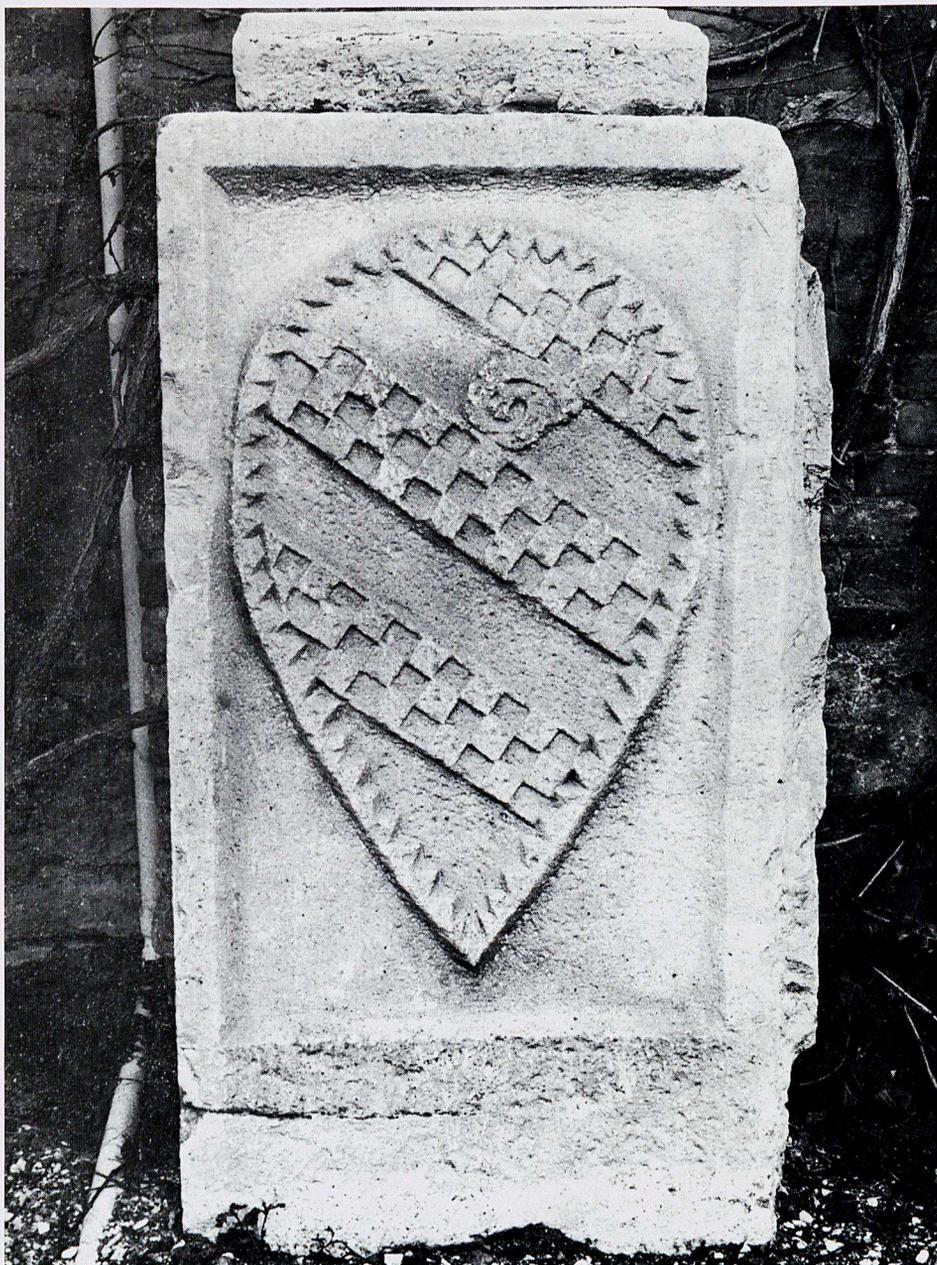
Il significato dei simboli è noto: le tre teste ricordano il parto trigemino avuto dalla moglie di Malatesta il Vecchio; la scacchiera, in memoria della vittoria che i Malatesta ebbero contro il Principe di Dalmazia, il quale si fregiava appunto di una scacchiera; le bande lisce altro non sono che i segni di una grata ferrea, ad indicare che i Malatesta facevano in guerra molti prigionieri.

E quel monogramma? Cos'è dunque quel monogramma a spirale che a tutta prima potrebbe quasi far pensare ad una ammonite?

E' solo una « G »; e l'arme non è lo stemma dei Malatesta, ma quello dei Tiberti, Signori di Petrella Guidi, piccolo fantastico borgo medievale nel comune di S. Agata Feltria. I Tiberti avevano ottenuto dai Signori di Rimini, per la fedeltà sempre dimostrata, di potersi fregiare delle loro insegne. Nel 1276 Guido Tiberti è padrone di Petrella, governa per oltre un ventennio ed amplia notevolmente i suoi possedimenti. E' appunto questi, la personalità più rilevante del casato, colui che lega il proprio nome a quello del luogo: Petrella Guidi = Petrella di Guido, ed è colui che inserisce nello stemma adottato, personalizzandolo, la lettera capitale del suo nome. Tra i tre stemmi posti sopra l'arco attraverso cui si accede alla parte più alta di Petrella Guidi si può infatti vedere l'arme dei Tiberti, e cioè l'arme dei Malatesta con incisa una « G ». Quella fanese ha la stessa « G », rilevata anziché incisa.

Identificato lo stemma, lascio agli storici il compito di spiegarne la presenza a Fano. E' comunque fuori di dubbio che essa testimoni di rapporti che furono tra la nostra città e i Tiberti. Che si tratti poi di rapporti dovuti al fatto che i Tiberti seguissero la politica dei Malatesta, o di veri e propri interessi intesuti direttamente con Fano, non so dire.

GUIDO UGOLINI



Arme in pietra della famiglia Tiberti (*Fano, Corte Malatestiana*).